

Biancamaria Torquati
Giulia Giacchè
Mara Bodesmo
Leonardo Giofrè
Aalessandro Bruni
Gabriele Ghiglioni

**Lettura paesaggistica
degli interventi strutturali
nel settore vitivinicolo:
una proposta metodologica**

Università di Perugia

1. Introduzione

Le produzioni agroalimentari di qualità sono fortemente legate ai territori di origine sia in riferimento alle caratteristiche pedo-climatiche dei luoghi e alle conoscenze locali, da cui scaturisce la tipicità del prodotto, sia in riferimento alla struttura del paesaggio, che influisce sulla sua attrattività evocativa e culturale. Le recenti dinamiche della domanda di prodotti agroalimentari di qualità hanno fatto evolvere la concorrenza dal livello delle singole imprese a quello dei più ampi sistemi economici e territoriali (Begalli, 2006) promuovendo il paesaggio a risorsa strategica per il raggiungimento di vantaggi competitivi tra i territori. Pertanto è cresciuto l'interesse, sia dell'operatore privato che di quello pubblico, per la valorizzazione di un territorio attraverso una politica per il paesaggio tesa a raggiungere i seguenti obiettivi di qualità: bellezza del contesto di vita, identità e riconoscibilità dei luoghi, fruibilità del patrimonio culturale. L'approccio territoriale aumenta il grado di complessità degli interventi in relazione a: i) il numero di soggetti coinvolti rappresentati dagli interlocutori sociali (popolazione residente e imprese insediate nel sistema territoriale), dai clienti (turisti, investitori, potenziali residenti e imprese con interessi localizzativi sul territorio) e dagli amministratori locali; ii) l'estensione del concetto di prodotto che assume la dimensione di un prodotto territoriale integrato (dimensione produttiva legata all'impresa, dimensione ambientale legata alle risorse naturali, dimensione culturale legata alla storia dei luoghi); iii) le finalità che si vogliono raggiungere legate sia a risultati quantitativi (profitto, allargamento dei mercati) che qualitativi (bellezza dei luoghi, rispetto dell'ambiente, tutela del paesaggio).

Tra le produzioni agroalimentari di qualità quella vitivinicola assume il ruolo di risorsa strategica in ampi territori del nostro Paese caratterizzati spesso da bei paesaggi più o meno noti. Territori che, in alcuni casi, manifestano l'esigenza di conseguire un vantaggio competitivo attraverso la progettazione e la realizzazione di azioni che ne mettano in risalto le peculiarità e ne esaltino la riconoscibilità.

Proprio per questa loro peculiarità paesaggistica le aree di produzione vitivinicola sono state oggetto di attenzione da parte della pianificazione più delle altre aree agricole. Infatti, nel 1997, è nato uno strumento urbanistico, nominato "Piano Regolatore delle Città del Vino" (PRCV) allo scopo di attuare una politica di governo del territorio che persegua lo sviluppo economico fondato sulle reali vocazioni vitivinicole del territorio in un quadro di attenta salvaguardia ambientale (Città del Vino, 2006; Tesi *et al.*, 2009). Successivamente, nel 2001, è stata sottoscritta a Cividale del Friuli la Carta del paesaggio del vino¹, nata dalla consapevolezza che un buon paesaggio è un valore aggiunto alla produzione vinicola e che per restare sul mercato non è più sufficiente produrre buon vino ma è anche necessario produrre un buon paesaggio. Dove un buon paesaggio deve essere «bello e (...) identificativo del luogo e quindi contenere i caratteri tradizionali o anche moderni, ma che con la tradizione hanno continuità e armonia» e dove «i viticoltori (...) contribuiranno a produrre paesaggio; dovranno cioè curare che il territorio in cui operano mantenga e rafforzi i caratteri di qualità formale e di identità storica che sono necessari complementi della cultura del tempo libero». Ma come sostiene Barocchi per avere buoni paesaggi bisogna intervenire in modo differenziato in base alla qualità del paesaggio stesso: conservando quelli di eccezionale bellezza, modificando con cautela quelli che hanno una buona qualità e migliorando quelli di scarsa qualità (Barocchi, 2007).

All'interno degli strumenti di gestione del territorio, quali i piani regolatori e i più recenti piani paesaggistici regionali, sono presenti linee guida e indicazioni volte alla mitigazione dell'impatto di nuovi interventi, con crescente attenzione ai paesaggi ordinari a seguito dei principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e dell'emanazione del Codice Urbani (Decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004). In particolare alcune regioni italiane, tra cui l'Umbria, stanno impostando la loro politica di gestione del paesaggio, partendo dall'assunto che ogni intervento di trasformazione, sia che si tratti di interventi e previsioni di trasformazione costruttiva, ovvero dell'uso agricolo-forestale e naturale, non possa prescindere dalla conoscenza e dall'interpretazione del contesto in cui si trova. L'individuazione del *contesto di riferimento progettuale* di un intervento, infatti, permette di apprezzare la sostenibilità paesaggistica delle scelte effettuate, sia a priori, auspicabilmente nella fase del progetto, sia a posteriori per pesare il contributo alla definizione del paesaggio di trasformazioni già avvenute.

Nel periodo di programmazione economica 2000-2006 il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da cambiamenti piuttosto rapidi, almeno rispetto ad altri settori agro-alimentari, generati sia dalle sollecitazioni del mercato che dall'applicazione dei regolamenti comunitari. In particolare, il piano operativo di ristrutturazio-

¹ Carta del Paesaggio del vino (2001) sottoscritta nel corso della manifestazione Civinitas tenutasi a Cividale da alcuni sindaci, imprenditori agricoli, agronomi, pianificatori e paesaggisti, fu redatta da Barocchi per iniziativa dell'ISPAR e con la partecipazione della Fondazione Benetton Studi e Ricerche e dell'Associazione Città del vino.

ne e riconversione dei vigneti (Regolamento Ce 1493/1999) ha modificato sostanzialmente il patrimonio viticolo italiano, mentre, le misure strutturali attivate con i Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006 hanno facilitato la nascita di nuove cantine nonché la ristrutturazione di quelle già esistenti, infine, le politiche socio-strutturali hanno interessato lo sviluppo di intere aree vitivinicole attraverso la realizzazione di progetti integrati territoriali riguardanti la costituzione e la valorizzazione della Strade del vino. Occuparsi, quindi, degli interventi strutturali che hanno interessato il settore vitivinicolo è utile per meglio valutare le trasformazioni del paesaggio agrario e individuare eventuali azioni correttive.

Il lavoro si propone di valutare gli effetti sul territorio delle politiche strutturali per il settore vitivinicolo, proponendo una chiave di lettura di come l'ammodernamento strutturale delle imprese vitivinicole abbia modificato il paesaggio agrario rispetto sia al reimpianto di nuovi vigneti sia alla costruzione/ristrutturazione delle cantine.

L'obiettivo del lavoro è quello di individuare una metodologia di analisi in grado di leggere il paesaggio vitivinicolo al fine di tracciare delle linee guida per le future ristrutturazioni e riconversioni dei vigneti e la costruzione/ristrutturazione delle cantine, secondo i criteri delle buone pratiche a tutela del paesaggio agrario. Tutto ciò attraverso: a) la ricognizione e la schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo; b) la definizione di una metodologia per la valutazione del corretto inserimento paesaggistico degli interventi indagati; c) la definizione di linee guida per il corretto inserimento paesaggistico delle future trasformazioni o riqualificazioni del paesaggio vitivinicolo a partire dalla individuazione del contesto di riferimento progettuale e dei relativi caratteri paesaggistici ed identitari.

A tal fine sono state prese in esame le aree vitivinicole dell'Umbria in cui le politiche strutturali hanno interessato una superficie complessiva di oltre 10.000 ettari e circa 60 imprese vitivinicole dislocate in tutte e nove le zone DOC della regione. Lo studio è stato strutturato nel seguente modo: i) analisi delle informazioni presenti nel catasto vitivinicolo regionale mediante tecniche di rappresentazione GIS; ii) individuazione dell'intensità viticola attraverso analisi spaziali mediante tecniche GIS; iii) analisi degli investimenti strutturali realizzati attraverso l'adesione alla Misura 1.1.1.a "Investimenti nelle aziende agricole", del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, con focus sulle localizzazioni delle cantine e degli elementi di criticità rispetto il contesto rurale di riferimento; iv) valutazione degli interventi messi in atto da quattro aziende vitivinicole, differenti per tipologie di intervento e per contesto paesaggistico, al fine di validare il metodo proposto per la valutazione degli interventi.

2. Relazione tra le politiche per il settore vitivinicolo e il paesaggio vitivinicolo

Il settore vitivinicolo europeo, a partire dal 1999, è stato oggetto di un programma di ristrutturazione (Regolamento Ce 1493/1999) finalizzato ad adeguare la produzione di vino alla domanda di mercato attraverso la riconversione varietale,

il reimpianto dei vigneti e il miglioramento delle tecniche di gestione. Tale politica ha prodotto la ristrutturazione di una vasta superficie a vigneto che, nella sola campagna 2006/2007, ha interessato ben 56.498 ettari in Europa, di cui 13.056 ettari in Italia. Va sottolineato che in Italia, tra il 2000 e il 2006, mentre si operava la ristrutturazione di circa 13.000 ettari di vigneto l'anno, si perdeva una superficie di 13.522 ettari pari al 2% del totale nazionale. Infatti la superficie viticola nazionale è passata da un'estensione di 692.420 ettari registrati nel 2000 ad una di 678.868 ettari nel 2006 (Istat, 2007).

Il programma di ristrutturazione ha svolto fino a oggi una funzione sicuramente utile consentendo alle aziende vitivinicole più dinamiche di aumentare la loro competitività a livello internazionale attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità, anche se in molti ritengono che non ha permesso di rispondere con sufficiente forza alle esigenze del mercato vitivinicolo.

Se si vanno a considerare gli effetti sul paesaggio vitivinicolo prodotti dagli ammodernamenti dei vigneti molti sono gli elementi da considerare: le forme di allevamento utilizzate, la densità di impianto, la scelta dei tutori della vite e la estensione media dei vigneti. Per quanto riguarda le forme di allevamento utilizzate si è persa la diversificazione che prima connotava ogni singola regione (la vite maritata in Umbria, la piantata emiliana, la pergola trentina, la pergola altoatesina, la vite ad alberello in toscana e così via). Oggi il numero di sistemi di allevamento si è ridotto a poche tipologie funzionali ad una viticoltura moderna basata sempre più sulla meccanizzazione delle diverse operazioni colturali. Attualmente i viticoltori fanno riferimento essenzialmente alle forme di allevamento a spalliera poiché più adatte alla meccanizzazione e quindi al risparmio di manodopera. Per quanto riguarda la densità di impianto si assiste ad una diminuzione delle distanze di piantagione nei nuovi impianti o ad un rinfittimento dei vecchi vigneti con basse densità di impianto.

In merito alla scelta dei tutori nel corso degli anni c'è stato un graduale passaggio dall'uso dei pali in legno (fino alla fine degli anni Settanta) a quelli in cemento (anni Ottanta e Novanta soprattutto per la forma di allevamento a palmetta), e successivamente a quelli in ferro (in Italia a partire dal 2000). Questa scelta è stata dettata da motivi di ordine economico e di funzionalità nella gestione del processo produttivo. Infatti, nella scelta dei tutori e dei pali il viticoltore tende a orientarsi in base al grado di meccanizzazione del vigneto, alla durata, alla praticità nella messa in opera, al costo dell'impianto e all'estetica. Ragioni economico-sociali (costi), paesaggistico-ecologiche (mantenimento degli equilibri biologici e della stabilità del suolo), patologiche (attacchi fungini come il cancro del castagno) e tecniche, hanno imposto una continua evoluzione nell'impiego dei vari sostegni morti. Ultimamente sembra che si sia raggiunto un giusto compromesso tra funzionalità ed estetica adottando la palificazione in ferro e l'uso dei pali in legno per le testate.

La progressiva meccanizzazione del vigneto e la crescente professionalità espressa dalle aziende vitivinicole ha portato ad una progressiva concentrazione della viticoltura in aree particolarmente vocate allargando, anche, la superficie media degli appezzamenti. Nel 2006 la superficie vitata in Italia rappresentava il

5,35% della superficie agricola utilizzata (pari complessivamente a circa 12,7 milioni di ettari) con presenza di aree a diversa intensità viticola.

Effetti importanti sul paesaggio viticolo sono stati determinati anche dagli ammodernamenti e dalle ristrutturazioni dei manufatti e delle cantine che, spesso, hanno usufruito di finanziamenti pubblici attraverso le misure di ammodernamento aziendale previste dai Piani regionali di Sviluppo rurale e i progetti territoriali realizzati tramite le politiche socio-strutturali. In particolare, le nuove cantine sono state percepite dai viticoltori come una opportunità, per l'azienda nel suo complesso, di qualificazione estetico-funzionale e come strumento di comunicazione dei valori culturali, storici e ambientali legati al mondo del vino. Molti di loro hanno puntato sulla valorizzazione complessiva dei luoghi del vino cercando di realizzare un'armonia tra spazio naturale e spazio costruito, tra processi produttivi specializzati e risorse paesaggistiche. A tale riguardo ricordiamo i vigneti della Masseria l'Amastuola disegnati dal Prof. Fernando Caruncho, la cantina dell'Azienda Roccafiore di Todi disegnata dallo studio Caravaggi Cresciani, la cantina di Rocca di Frassinello disegnata da Renzo Piano, la cantina della Tenuta Castelbuono a Bevagna disegnata da Arnaldo Pomodoro, solo per citare alcuni casi di viticoltura d'autore.

Non dimentichiamo, inoltre, che esistono paesaggi residui, sopravvissuti alle successive trasformazioni dei processi produttivi e all'abbandono progressivo, in cui permangono forme di organizzazione agraria tradizionali chiaramente riconoscibili (Finotto, 2006). Trattasi di una viticoltura storica che in alcuni casi è stata tutelata e rivitalizzata grazie all'impegno di imprenditori illuminati. Solo per citare alcuni esempi ricordiamo la viticoltura estrema della Costa Viola in Calabria, i vigneti terrazzati di Lamole nel Chianti fiorentino, le viti maritate di Spoleto appartenenti alla tradizione viticola umbro-marchigiana.

Va infine, sottolineato che seppure la viticoltura sia presente prevalentemente in contesti rurali essa è diffusa, anche, in quelli urbani, periurbani e semi-naturali, dove si sta verificando un progressivo abbandono con conseguenze paesaggisticamente rilevanti.

3. Una proposta metodologica per la valutazione paesaggistica degli interventi strutturali nel settore vitivinicolo

La valutazione paesaggistica degli interventi strutturali effettuati nel settore vitivinicolo presuppone la scelta di una scala di indagine adeguata. In questo studio si propone quella dei Paesaggi locali, ovvero quegli ambiti territoriali discreti definiti in base alla presenza, al significato e ai rapporti tra le diverse risorse paesaggistiche.

Questo strumento propone, in particolare, una lettura del contesto effettuata su tre livelli, con avvicinamenti progressivi in modo tale da valutare la qualità della trasformazione a diverse scale. Il primo livello inquadra il paesaggio alla scala più ampia, quella regionale, con riferimento ai caratteri identitari che ne definiscono la "figura di senso" e ai caratteri paesaggistici d'area vasta che lo strutturano (quali versanti collinari, fondovalle, presenza di beni culturali sparsi, vicinanza prossimità a centri storici e così via), permettendo di inqua-

drare il contesto di riferimento e verificare la rispondenza con gli obiettivi di qualità generali definiti in sede di Piano paesaggistico. Il secondo livello considera il paesaggio locale a cui appartiene l'azienda vitivinicola indagata, cioè, il contesto con cui più direttamente quest'ultima si relaziona e che viene descritto, attraverso una lettura dei caratteri agrari minuti del paesaggio di prossimità (morfologia, filari, siepi, cigli, recinzioni e così via) e la collocazione del nucleo aziendale, nonché le relative pertinenze e le eventuali opere d'arte o artistiche connesse al nucleo stesso.

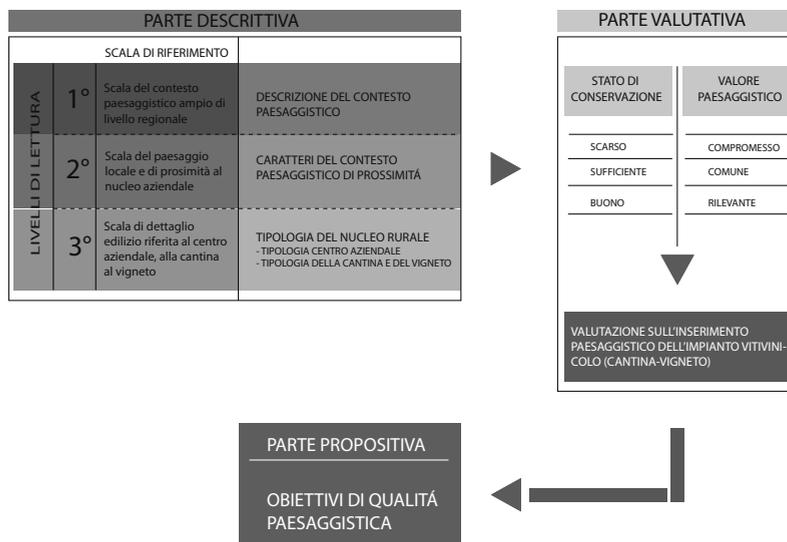
Il terzo livello di indagine riguarda la scala edilizia e i caratteri tipologici e architettonici degli elementi strutturali dell'azienda vitivinicola paesaggisticamente rilevanti: vigneti, cantina e centro aziendale.

Dal punto di vista operativo per indagare il primo livello occorre in primo luogo scegliere l'area vitivinicola di studio in base a determinati criteri di omogeneità (ad esempio, zona di denominazione di origine, zona appartenente ad una data Strada del vino), in seguito studiare la collocazione geografica della zona e calcolarne la densità viticola attraverso l'uso mirato della cartografia, e infine individuare i caratteri paesaggistici di area vasta in assonanza con i caratteri identitari espressi dai Piani paesaggistici regionali (Atlante dei paesaggi regionali). Quindi si passa al secondo livello che comporta la classificazione dei paesaggi locali di dettaglio realizzata attraverso indagini visive e analisi dei dati disponibili. A questo livello si arriva anche all'individuazione e alla descrizione dei caratteri agrari minuti. Per l'analisi degli elementi strutturali dell'azienda è necessario fare ricorso alle informazioni desumibili dal catasto vitivinicolo regionale, dalle misure del Piano di sviluppo rurale e dai progetti integrati territoriali oltre che ad una analisi visiva (indagine sul campo). Per facilitare l'analisi di questo livello è stata predisposta una scheda di approfondimento dedicata alla descrizione degli elementi del nucleo rurale attraverso l'uso mirato della documentazione fotografica (Schema 1).

Nel dettaglio la scheda è articolata in parti descrittive, in parti valutative e in parti propositive. La prima parte, di tipo descrittivo, è caratterizzata dalla lettura del contesto paesaggistico di riferimento; a questa segue una seconda parte più analitica dove vengono valutati gli elementi strutturali dell'azienda e del suo paesaggio di prossimità (morfologia del suolo, colture arboree, aree boscate o lembi di bosco, seminativi, filari, siepi, alberature isolate, strade e percorsi, recinzioni, cigli, canali e fossi, laghi o invasi, fabbricato principale, fabbricato secondario o rustico, cantina, opere d'arte nello spazio aperto, annessi) utilizzando dei parametri sintetici di valutazione e una appropriata scala di misura per lo stato di conservazione (scarso, sufficiente, buono) e per il valore paesaggistico espresso (compromesso, comune, rilevante).

Il percorso è completato con una valutazione descrittiva dell'inserimento paesaggistico dell'impianto vitivinicolo (cantina-vigneto) e con la parte propositiva espressa attraverso la formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, declinati ad una scala più ampia dagli obiettivi espressi nel Piano paesaggistico, da perseguire operando sui caratteri di dettaglio individuati nel Paesaggio locale e di prossimità.

Schema 1. Ricognizione e schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo. Valutazione paesaggistica degli interventi indagati



4. Applicazione del metodo ad un'area vitivinicola umbra

4.1 Analisi delle politiche a carattere strutturale per il settore vitivinicolo

Nel periodo di programmazione 2000-2006 la Regione dell'Umbria ha investito in maniera consistente sul settore vitivinicolo attraverso le politiche sia di mercato che strutturali (Tabella 1). Nel 2000, con D.G.R. n. 1155, è stato adottato il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti che ha interessato l'intero territorio regionale per un arco temporale di 7 anni (dal 2001 al 2007). Nel periodo di programmazione (2000-2006) sono state attivate alcune misure all'interno del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) che hanno permesso alle aziende vitivinicole e alle cantine sociali di effettuare una serie di investimenti finalizzati all'ammodernamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione. In particolare la misura a "Investimenti nelle aziende agricole" e la misura g "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" hanno offerto l'opportunità di compiere adeguamenti strutturali accrescendo la competitività aziendale in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con l'ambiente rurale di riferimento.

Nell'ambito del Documento Unico di Programmazione 2000-2006 (DOCUP), infine, redatto a livello regionale, sono stati finanziati 2 progetti aventi la finalità di sviluppare dal punto di vista turistico due aree vitivinicole umbre. Il primo, promosso dall'Associazione Strada del Sagrantino con il coinvolgimento di 47 imprese e 5 enti pubblici "Il Magnete Borghigiano – polarizzare le risorse su uno stile di vita sempre più attraente", prevedeva il potenziamento della capacità ricet-

tiva e il rafforzamento della identificazione del territorio come distretto vocato al turismo eno-gastronomico e rurale. Il secondo, promosso dall'Associazione della Strada dei Vini del Cantico con il coinvolgimento di 21 imprese e 7 enti pubblici "Strada dei vini del cantico – sapori e mestieri dell'Umbria", prevedeva la progettazione di un sistema pilota di sentieristica tematica capace di far conoscere al visitatore, le specificità delle produzioni tipiche presenti nell'area, focalizzando l'attenzione soprattutto su quelle vinicole e olearie, che caratterizzano la forma del paesaggio antropizzato e le diverse tradizioni e culture che intorno all'olio e al vino si sono andate stratificando.

Tabella 1. Politiche per il settore vitivinicolo, periodo 2000-2006 nella Regione dell'Umbria.

Politiche di mercato	Politiche strutturali	Politiche strutturali
	Piano di Sviluppo rurale reg. 1257/99	
Politiche di mercato (OCM) reg. Ce 1493/1999 -D.G.R. n.1155 del 2000	- Misura 1.1.1 (a) Investimenti nelle aziende agricole - Misura 1.2.1 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Documento Unico di programmazione obiettivo 2 (Docup Ob.2) - progetti integrati territoriali C4

4.2 L'impatto delle politiche e la scelta dell'area di studio

Il piano di ristrutturazione dei vigneti ha avuto un impatto notevole interessando circa 3.712 ettari dei 13.263 ettari a vigneto censiti dall'Istat nel 2000 e pari al 30% della attuale superficie viticola regionale (12.300 ha, aggiornata al novembre 2007), a fronte di un contributo totale erogato di circa 25 milioni di euro². Questi contributi hanno coperto il 34% degli investimenti complessivi effettuati dai viticoltori umbri, stimati in 74,24 milioni di euro.

Il livello di adesione alle due misure del PSR è stato molto alto: oltre il 66% delle 119 aziende vitivinicole umbre i cui vini sono segnalati nelle guide più conosciute (Maroni, 2000Vini, Veronelli, Gambero Rosso). In particolare alla misura (a) hanno aderito 61 aziende vitivinicole con un investimento complessivo di oltre 22,7 milioni di euro (di cui 9,8 milioni di euro coperti dai contributi pubblici), mentre alla misura (g) hanno aderito 21 aziende vitivinicole con un investimento complessivo di 23,8 milioni di euro (di cui 9,5 milioni di euro coperti dai contributi pubblici). Gli interventi realizzati hanno riguardato sia la costruzione, ristrutturazione e acquisizione dei beni immobili, sia l'acquisto di macchinari, attrezzature e

² Il massimale di contributo erogabile è stato stabilito pari a 7.323 euro ad ettaro: 6.500 euro/ha per i costi d'impianto; 600 euro/ha per l'estirpazione del vigneto aziendale; 233 euro/ha a titolo di indennità per la perdita di reddito per una sola annualità.

Tabella 2. Investimenti per la ristrutturazione delle aziende vitivinicole umbre classificati per zone di produzione e Strada del vino, Misure del PSR 2000-2006.

Zone di produzione e strade del vino collegate	Cantine umbre (*)		Misura a.1.1.1		Misura g		Totale	
	Aziende (n.)	Aziende (n.)	Investimenti (000 euro)	Aziende (n.)	Investimenti (000 euro)	Aziende (n.)	Investimenti (000 euro)	
Assisi, Torgiano, Colli perugini, Todi-Strada dei vini del Cantico	23	12	6.929	7	7.863	19	14.793	
Orvieto-Strada dei vini Etrusco Romana	39	20	6.316	3	9.910	23	16.226	
Montefalco, Bevagna e Colli martani-Strada del Sagrantino	35	22	6.121	4	4.808	26	10.928	
Colli del Trasimeno-Strada del vino Colli del Trasimeno	19	6	2.984	3	1.273	9	4.257	
Altre	3	1	360	-	-	1	360	
Totale complessivo	119	61	22.710	17	23.854	78	46.564	

(*) Cantine segnalate nelle guide dei vini e/o guide sul turismo del vino, anno 2009.

know-how, sia attività di promozione e di commercializzazione. Le opere realizzate hanno interessato principalmente la costruzione o ristrutturazione di cantina o annessi e l'adeguamento tecnologico.

A livello territoriale la zona di produzione dell'orvietano ha effettuato gli investimenti di maggiore entità, mentre, la partecipazione più numerosa ha interessato le aziende ricadenti nell'area di produzione di Montefalco, Bevagna e Colli Martani accomunate dall'appartenenza alla Strada del Sagrantino (Tabella 2). L'area di produzione con la maggiore percentuale di aziende vitivinicole che hanno effettuato investimenti di ristrutturazione (ben l'88% del totale) è risultata quella ricadente nella Strada dei vini del Cantico, dove gli interventi sono stati effettuati soprattutto da aziende private.

Considerando gli investimenti effettuati a livello territoriale, comprensivi anche dei progetti integrati finanziati con il documento unico di programmazione, è stata scelta come area vitivinicola di studio quella che fa riferimento alla strada dei vini del Cantico, che comprende ben 3 zone di denominazione di origine (Colli Perugini, Torgiano e Assisi).

4.3 Valutazione paesaggistica dell'area di studio

4.3.1 Paesaggio alla scala regionale e paesaggio di area vasta

L'analisi della distribuzione territoriale dei vigneti, resa possibile dalle informazioni contenute nel catasto viticolo regionale, permette di valutare il livello di densità viticola e supportare lo studio del ruolo paesaggistico attribuibile a tale attività produttiva.

L'intensità vitivinicola può essere concepita come un preciso fenomeno economico caratterizzato da una propria configurazione e concentrazione territoriale che può essere studiata più efficacemente facendo ricorso alle tecniche di spazializzazione offerte dai moderni sistemi GIS. La metodologia impiegata è quella dell'analisi spaziale della densità viticola (*density analysis*) espressa in percentuale di copertura del foglio catastale³ (Vizzari, 2009). Sulla base dei valori dell'indice calcolati per l'intero territorio regionale sono state ricostruite le isolinee di intensità vitivinicola che permettono di evidenziare con maggior chiarezza la configurazione spaziale del fenomeno in esame e di discretizzare i paesaggi del vino secondo classi di differente intensità. Grazie alla metodologia impiegata, i paesaggi vitivinicoli non presentano confini netti ma si evidenziano secondo gradienti differenziati di intensità (Figura 1).

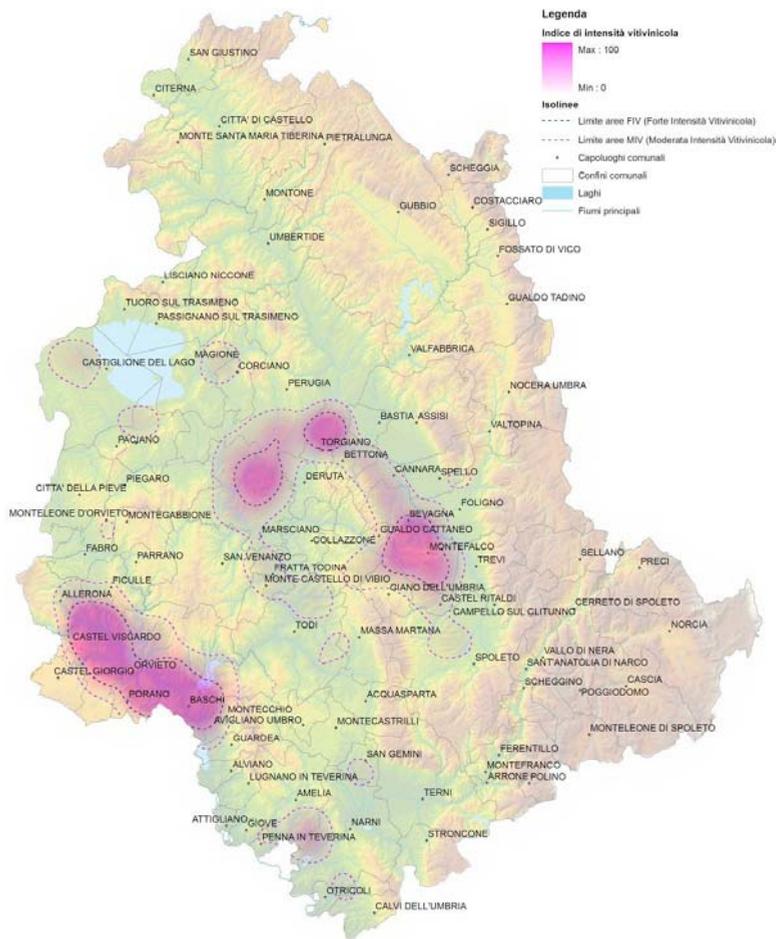
In relazione alle verifiche effettuate in campo e più diffusamente sulle ortofoto regionali sono stati individuate tre differenti tipologie di ambiti vitivinicoli: Aree FIV (Forte Intensità Vitivinicola), con indice maggiore di 30; Aree MIV (Moderata Intensità Vitivinicola), con indice compreso fra 10 e 30; Aree BIV (Bassa Intensità Vitivinicola), con indice inferiore a 10.

L'indice di intensità vitivinicola evidenzia chiaramente una forte concentrazione della vite nelle quattro aree dell'Umbria in cui l'attività vitivinicola è tradizionalmente rilevante: Orvieto, Montefalco, Torgiano, Colli Perugini. Queste aree, caratterizzate da forte intensità vitivinicola, possono considerarsi i paesaggi vitivinicoli a elevata rilevanza regionale. In queste porzioni di territorio la coltura della vite e l'attività vitivinicola in generale assumono sicuramente un forte carattere identitario.

L'area dell'orvietano appare chiaramente delimitata e distinta a livello territoriale. Al contrario, le aree a forte intensità vitivinicola di Montefalco, Torgiano e dei Colli Perugini, collocate nella parte centrale della Regione, benché disgiunte, presentano una evidente continuità territoriale in relazione allo sviluppo della fascia contermina a moderata intensità vitivinicola. Tale continuità, d'altra parte, è anche da ricercarsi nelle caratteristiche morfologiche e dell'uso agricolo del suolo di queste specifiche porzioni di territorio. Oltre agli ambiti paesaggistici descritti è possibile individuare dei paesaggi vitivinicoli di interesse minore, caratterizzati da moderata intensità vitivinicola, ma comunque interessanti all'interno dello scenario vitivinicolo regionale. I più significativi

³ In base alla localizzazione e alla densità dei vigneti è possibile identificare puntualmente il livello di rilevanza paesaggistica della coltura e differenziare i paesaggi in funzione del livello di intensità vitivinicola. A tal fine è stato sviluppato un apposito indice che ha assunto il valore massimo (100) nell'area a maggiore intensità evidenziata a livello regionale (64% di copertura del foglio catastale, osservata nell'orvietano). Gli altri valori sono stati calcolati linearmente.

Figura 1. Indice d'intensità vitivinicola e configurazione territoriale dei paesaggi del vino (Vizzari, 2009).

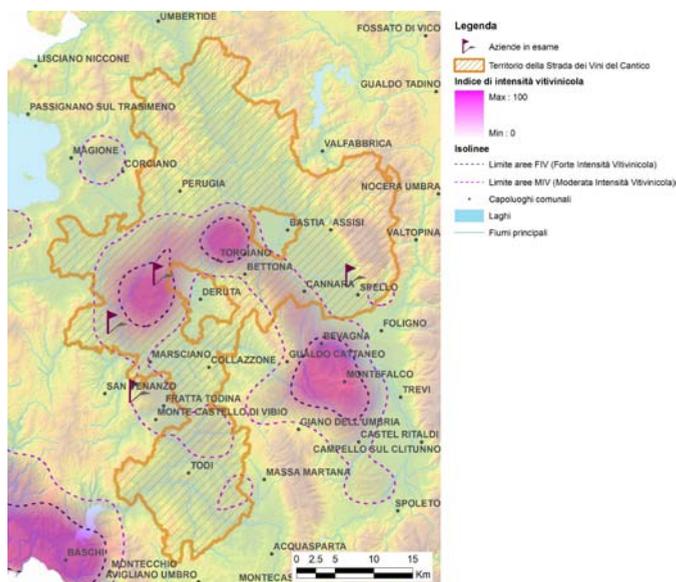


si rilevano nell'area dell'Amerino-narnese, e nei dintorni del Lago Trasimeno.

La zona vitivinicola percorsa dalla strada dei vini del Cantico risulta composta da due aree a forte intensità vitivinicola (Torgiano e parte dei Colli Perugini tra Perugia e Marsciano), da un'area a media intensità viticola (parte dei colli Perugini a sud di Perugia), da un'area a bassa intensità viticola (parte dei Colli Perugini, a sud di Marsciano) e da un'area in cui non è stata individuata una densità viticola degna di rilievo (Assisi e Spello) (Figura 2).

La sovrapposizione della zona vitivinicola percorsa dalla strada dei vini del Cantico con la carta dei paesaggi regionali formulata nell'ambito dello studio finalizzato alla redazione del Piano paesaggistico regionale umbro, evidenzia che l'area a forte intensità vitivinicola dei Colli Perugini e di Torgiano si trova in posizione di confine tra i paesaggi identitari regionali denomina-

Figura 2. Zona vitivinicola percorsa dalla strada dei vini del Cantico (Vizzari, 2009).



ti "Perugino" e "Tuderte". La morfologia delle colline dolci segnate dalla viabilità di crinale lo rendono maggiormente assimilabile al secondo mentre, del primo è ancora forte l'influenza degli inurbamenti, per quanto appena visibili oltre i rilievi. Per quanto concerne, invece, l'area a media intensità viticola (parte dei colli Perugini), questa fa riferimento al paesaggio identitario regionale, denominato "Pievese", che trova alcune affinità con l'estremo nord-ovest del contesto paesaggistico regionale del "Tuderte" in quanto si trova in posizione di confine tra i due. Sicuramente le caratteristiche paesaggistiche e identitarie del sito lo associano maggiormente al paesaggio identitario regionale del "Pievese", caratterizzato dall'aspetto morfologico tipico dei rilievi collinari arenacei e identificato, dal Piano Paesaggistico Regionale, come un paesaggio a dominante storico-culturale. Oltre ai caratteri storico culturali emergono le valenze naturalistiche, riconducibili al contesto dell'alta valle del Nestore, caratterizzata da importanti ed estese aree boscate, di grande valore naturalistico. L'area a bassa intensità viticola (parte dei Colli Perugini), a sua volta, fa riferimento al paesaggio identitario regionale, denominato "Tuderte", a dominante storico-culturale in cui gli assetti insediativi dei centri storici di collina e di pianura emergono sulla vasta piana fluviale coltivata e insediata, e dove il paesaggio agrario conserva ancora i caratteri storici conferiti dalla mezzadria, unitamente alle visibili e rilevanti testimonianze della fase di incastellamento. L'area senza una densità viticola degna di rilievo (Assisi e Spello), infine, fa riferimento al paesaggio identitario regionale, denominato "Valle Umbra". Un paesaggio a dominante sociale simbolica, la cui figura di senso prevalente è associata alla presenza di capisaldi identitari quali Assisi, Foligno, Spoleto, dal forte richiamo

culturale, sociale e simbolico. A caratterizzare fortemente il paesaggio è la morfologia stessa della valle, la più estesa della regione, ben delimitata nel lato est dai versanti collinari e montani soprastanti, caratterizzati fortemente dalla presenza di innumerevoli centri storici, incastellati a presidio della valle stessa, in stretto rapporto con le colture specializzate, come il vigneto e l'oliveto, che spesso assumono un valore anche storico culturale.

4.3.2 Caratteri tipologici e architettonici dell'azienda vitivinicola

Il terzo livello di valutazione ha come oggetto di analisi l'impresa vitivinicola. Per questo livello sono state scelte 4 unità produttive, ognuna delle quali ricadenti in una delle zone a differente intensità vitivinicola appena descritte, che hanno effettuato investimenti strutturali sia in "campo" che in "cantina".

Per ogni impresa vitivinicola è stata predisposta una scheda articolata in tre parti: una di carattere descrittivo, una di carattere valutativo e una di carattere propositivo. La parte descrittiva riguarda: la collocazione geografica; la descrizione fotografica del contesto paesaggistico; la tipologia del nucleo rurale (centro aziendale, cantina e vigneto). La parte valutativa invece, contempla: la valutazione dei caratteri del contesto paesaggistico di prossimità per i quali viene espressa una valutazione sia rispetto allo stato di conservazione (scarso, sufficiente, buono), sia rispetto al valore paesaggistico (compromesso, comune, rilevante); una valutazione descrittiva dell'inserimento paesaggistico dell'impianto vitivinicolo (cantina-vigneto). La parte propositiva viene espressa attraverso la formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, declinati ad una scala più ampia dagli obiettivi espressi nel Piano paesaggistico, da perseguire operando sui caratteri di dettaglio individuati nel Paesaggio locale e di prossimità (Schede 1, 2, 3 e 4).

5. Conclusioni

Il metodo di valutazione proposto ha il vantaggio di leggere l'intervento strutturale all'interno di un contesto paesaggistico di riferimento definendone la sua coerenza, qualità e specificità. Questo permette di fornire degli obiettivi di qualità paesaggistica verso cui si dovrebbe tendere per migliorare l'inserimento paesaggistico dell'impianto vitivinicolo nel suo complesso.

L'originalità del metodo consiste principalmente nella sovrapposizione delle informazioni relative agli interventi strutturali con le informazioni sia del contesto paesaggistico desumibili dal Piano Paesaggistico Regionale, sia del contesto paesaggistico di prossimità desumibili, a loro volta, dall'osservazione dei luoghi.

L'analisi condotta a livello dell'impresa vitivinicola, che rappresenta l'unità di indagine, inserita in un contesto rappresentativo di una realtà socio-economica più ampia, come nel caso della Strada dei vini del Cantico, permette di indagare i punti di forza e di debolezza di un percorso culturale e paesaggistico che molto spesso presenta diversi elementi di "incongruenza" e pochi elementi identitari, tanto da rendere poco riconoscibile il percorso stesso.

Scheda 1.

Ricognizione e schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo. Valutazione paesaggistica degli interventi indagati.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA		DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO		VALUTAZIONE							
Impresa vitivinicola in area a forte intensità vitivinicola Zona Doc dei Colli Perugini, ettari in produzione 26 Anno di costituzione: 1953 Interventi strutturali: ristrutturazione dell'81% della superficie a vigneto per un investimento pari a 550 mila euro; realizzazione di nuovi impianti di vitificazione per un valore complessivo di 400 mila euro. Adesione alla Strada dei vini del Cantico				STATO DI CONSERVAZIONE		VALORE PAESAGGISTICO					
				SCARSO	SUFFICIENTE	BUONO	COMPROM.	COMUNE	RELEVANTE		
TIPOLOGIA DEL NUCLEO RURALE		TIPOLOGIA DELLA CANTINA E DEL VIGNETO		CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI PROSSIMITÀ							
TIPOLOGIA DEL CENTRO AZIENDALE		CANTINA		Morfologia del suolo	Pedecollinare						
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" con scala esterna della pianura e della collina. <input type="checkbox"/>		Fabbricato di nuova costruzione <input checked="" type="checkbox"/>		Culture arboree	Vigneto						
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" a scala interna della collina. <input type="checkbox"/>		Riuso e trasformazione di fabbricato esistente <input type="checkbox"/>		Arete boscate o lembi di bosco	Oliveto						
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" di pendio anche senza scala. <input type="checkbox"/>		Tologia tradizionale dell'architettura rurale umbra <input type="checkbox"/>		Seminativi	Area boscata a confine con l'oliveto						
Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna e stalla separata (o ex stalla). <input type="checkbox"/>		Caratteri architettonici		Filari	x						
Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna con stalle incorporate (o ex stalle). <input type="checkbox"/>		La cantina è stata realizzata con un nuovo fabbricato di scarso interesse architettonico ma adiacente ad un complesso rinocronico di rilievo denominato Torre del Maggio divenuto abitazione a ormai manifestamente dell'azienda non annessa, sale digiungono, tucche e cunere che si sviluppa su tre livelli nel medesimo più basso fino ad arrivare ai cinque livelli della torre. Tuttavia il complesso, introdotto da un viale di più dimensioni è concitato principalmente dalle stalle esterne, non emerge nel contesto e non per la stessa massa arborea. È particolarmente evidente il contrasto tra il risultato attuale in pietra e laterizi e il nucleo dei silos in acciaio della cantina che la fronteggia. La cantina e il complesso rinocronico sono prevalentemente legati in un unico nucleo con gli altri fabbricati rurali e i numerosi annessi con quali condividono la collina e dai quali sono separati solo dalla strada di circonvallazione.		Siepi	x						
Abitazione giustapposta al rustico con torre colombaia. <input checked="" type="checkbox"/>		VIGNETO		Alberature isolate	x						
Altri fabbricati: Magazzino <input type="checkbox"/>		I vigneti sono principalmente due, di cui uno sul versante opposto al centro aziendale, perfettamente visibile e sommerso dallo skyline di Perugia che emerge oltre il crinale boscoso. Un secondo vigneto è stato realizzato in una parte distaccata dall'azienda, precedentemente ai magli di Bracci Saveri, con i quali si instaura un dialogo interessante. La sistemazione è attillata e occupa e tra una lunga porzione del versante perfettamente riprodotto tra filari lunghi fino a vicini a valle e la fitta massa sono perfettamente lineari dei Bracci Saveri sul crinale con una alternanza di super-particolarmente equilibrata e suggestiva.		Strade e percorsi	x						
Fienile <input type="checkbox"/>				Recinzioni	x						
Stalla <input type="checkbox"/>				Muri a secco	x						
Rimesa attrezzi <input type="checkbox"/>				Cigli	x						
Cantina <input checked="" type="checkbox"/>				Fossi	x						
Essiccatoio <input type="checkbox"/>				Laghi o invasi	x						
Silos <input checked="" type="checkbox"/>				Fabbricato principale	x						
Punto vendita <input checked="" type="checkbox"/>				Fabbricato secondario o rustico	x						
				Cantina	x						
				Opere d'arte nello spazio aperto	x						
				Annessi	x						
VALUTAZIONE SULL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELL'IMPIANTO VITIVINICOLA (CANTINA-VIGNETO)				OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA							
L'impianto costruito dalla cantina, dai silos e dai vigneti non costituisce pienamente una unità valutabile come aggregazione, vita e collocazione e la promiscuità dovuta anche da altri manufatti e da altri usi non ricominciati all'azienda in questione. Inoltre la collocazione dei vigneti, distaccati dal centro aziendale, non contribuisce alla possibilità di valutare paesaggisticamente un nucleo aggregato, sia funzionalmente che paesaggisticamente. Il nucleo aziendale principale è in ogni caso un nucleo rurale di pregio, di valore architettonico e paesaggistico, mentre il manufatto di recente realizzazione utilizzato a cantina, nonché gli impianti a silos in acciaio, non restituiscono la stessa qualità paesaggistica del nucleo più antico. I vigneti, sia per giacitura, che per assetto geometrico e rapporti con la morfologia del suolo, restituiscono, invece, una qualità dell'immagine paesaggistica di notevole interesse, soprattutto se valutati nel contesto di paesaggio più ampio in rapporto alle componenti paesaggistiche di pregio come le masse arboree e i boschi di notevole interesse.				Attirare e incentivare tutte quelle azioni volte alla qualificazione paesaggistica delle attrezzature e dei manufatti di recente realizzazione al fine di renderle paesaggisticamente sostenibili e soprattutto coerenti con le qualità espresse dal nucleo più antico. Avviare azioni e interventi volti alla valorizzazione delle parti di cultura in abbandono che compromettono la qualità complessiva del paesaggio vitivinicolo del contesto.							

Scheda 2.

Ricognizione e schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo. Valutazione paesaggistica degli interventi indagati.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA		DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO		VALUTAZIONE						
Impresa vitivinicola in area a media intensità vitivinicola Zona Doc dei Colli Perugini, ettari in produzione 30 Anno di costituzione: 2003 Interventi strutturali: ristrutturazione del 73% della superficie a vigneto per un investimento pari a 500 mila euro; realizzazione di una nuova cantina e potenziamento di tutto il centro aziendale per un investimento pari a 2,4 milioni di euro. Adesione alla Strada dei vini del Cantico				STATO DI CONSERVAZIONE		VALORE PAESAGGISTICO				
				SCARSO	SUFFICIENTE	BUONO	COMPROM.	COMUNE	RELEVANTE	
TIPOLOGIA DEL NUCLEO RURALE		TIPOLOGIA DELLA CANTINA E DEL VIGNETO		CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI PROSSIMITÀ						
TIPOLOGIA DEL CENTRO AZIENDALE		CANTINA		Morfologia del suolo	Pedecollinare					
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" con scala esterna della pianura e della collina. <input type="checkbox"/>		Fabbricato di nuova costruzione <input type="checkbox"/>		Culture arboree	Vigneto					
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" a scala interna della collina. <input type="checkbox"/>		Riuso e trasformazione di fabbricato esistente <input checked="" type="checkbox"/>		Arete boscate o lembi di bosco	Area boscata a confine con l'oliveto					
Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" di pendio anche senza scala. <input type="checkbox"/>		Tologia tradizionale dell'architettura rurale umbra <input type="checkbox"/>		Seminativi	x					
Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna e stalla separata (o ex stalla). <input type="checkbox"/>		Caratteri architettonici		Filari	x					
Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna con stalle incorporate (o ex stalle). <input checked="" type="checkbox"/>		La cantina si sviluppa su un fabbricato a forme regolari, onore al complesso aziendale, dai caratteri volumetrici semplici. Trattasi di un gruppo di volumi architettonici che si sviluppano come aggregato senza rilevanti accostamenti in altezza. Complessivamente lo sviluppo volumetrico e planimetrico segue la morfologia del suolo, prevalentemente giustapposti, senza emergere eccessivamente. Si tratta di una tipologia edilizia tradizionale con coperture a capanna, superfici esterne trattate ad intonaco e intonacate a stucco, dai colori tenui in armonia con la scala dei colori delle terre e delle vegetazioni del sito.		Siepi	x					
Abitazione giustapposta al rustico con torre colombaia. <input type="checkbox"/>		VIGNETO		Alberature isolate	x					
Altri fabbricati: Magazzino <input type="checkbox"/>		Il vigneto si sviluppa su filari regolari giacenti nelle dolci pendenzas, quasi impercettibile, della morfologia pedecollinare del contesto. I vigneti si inseriscono nel mosaico agrario del sito, abbastanza riconoscibile e marcato dalle linee costituite da filari alternati che segnano ancora oggi la trama agricola. La parte sommitale del vigneto confina con la fitta area boscata, che in generale caratterizza la parte collinare del contesto paesaggistico di riferimento. L'impianto si caratterizza per l'uso di pali in ferro zincato, un uso, almeno nel contesto regionale, molto diffuso.		Strade e percorsi	x					
Fienile <input type="checkbox"/>				Recinzioni	x					
Stalla <input type="checkbox"/>				Muri a secco	x					
Rimesa attrezzi <input type="checkbox"/>				Cigli	x					
Cantina <input checked="" type="checkbox"/>				Fossi	x					
Essiccatoio <input type="checkbox"/>				Laghi o invasi	x					
Forno <input type="checkbox"/>				Fabbricato principale	x					
Punto vendita <input checked="" type="checkbox"/>				Fabbricato secondario o rustico	x					
				Cantina	x					
				Opere d'arte nello spazio aperto	x					
				Annessi	x					
VALUTAZIONE SULL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELL'IMPIANTO VITIVINICOLA (CANTINA-VIGNETO)				OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA						
L'impianto costruito dalla Cantina, dagli annessi e dal vigneto trova un felice inserimento paesaggistico nel contesto, dovuto essenzialmente alla riconoscibilità della trama agricola, segnata abbastanza marcatamente da elementi lineari, quali i filari alternati, mantenuti nel tempo. La morfologia del suolo pedecollinare è sostanzialmente pianeggiante per quanto riguarda il nucleo aziendale suddetto, trova un felice rapporto con il costruito che sostanzialmente si adagia al terreno. L'uso del ferro zincato per i pali di sostegno, è un elemento di riferimento che si inserisce nella trama dello spazio aperto aggiungendo linee regolari alle già presenti linee naturali, che definiscono la struttura paesaggistica all'interno della quale si colloca il nucleo aziendale stesso. Risultato non di un certo impatto gli elementi e le attrezzature, quali silos, strutture metalliche, pannelli per la produzione di energia da fonti rinnovabili, del nucleo costruito e limitrofo alla cantina. Dal punto di vista degli elementi del paesaggio minuto, non risulta particolarmente felice l'uso delle recinzioni con elementi in ferro verniciato, prospicente la cantina, che la separa dal vigneto, una tipologia di recinzione che si trova indistintamente in ambito urbano e periurbano. Esso risulta un elemento di forte contraddizione e contrasto con i tratti di muri a secco, che si intrinsecano ancora presenti nel sito.				Attirare e incentivare tutte quelle azioni di mantenimento degli elementi lineari che contribuiscono ancora oggi ad identificare il mosaico agrario, con una particolare attenzione alla schermatura e mitigazione di quelle opere e attrezzature che generano impatti percettivi dissonanti con il contesto. Avviare azioni e interventi verso l'uso di elementi di dettaglio (recinzioni) più coerenti con i materiali, sia tradizionali (come la pietra per i muri a secco) che innovativi (come il legno impregnato per il vigneto).						

Scheda 3.

Ricognizione e schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo. Valutazione paesaggistica degli interventi indagati.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA
Impresa vitivinicola in area a bassa intensità vitivinicola
Zona Doc dei Colli Perugini, etari in produzione 23
Anno di costruzione: 2009
Interventi strutturali: ristrutturazione dell'87% della superficie a vigneto per un investimento pari a 500 mila euro, realizzazione di una nuova cantina utilizzando una struttura storica tra le più belle dell'Umbria, e potenziamento di tutto il centro aziendale per un investimento di 2,1 milioni di euro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO



VALUTAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	VALORE PAESAGGISTICO				
	SCARSO	SUFFICIENTE	BUONO	COMPROM.	COMUNE

TIPOLOGIA DEL NUCLEO RURALE

TIPOLOGIA DEL CENTRO AZIENDALE

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" con scala esterna della pianura e della collina.

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" a scala interna della collina.

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" di pendio anche senza scala.

Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna e stalla separata (o ex stalla).

Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna con stalla incorporata (o ex stalla).

Palazzetto aggregato in complesso con gallina sotterranea utilizzata a cantina.

Alti fabbricati: Magazzino

Fienile

Stalla

Rimesa attrezzi

Cantina

Essiccatoio

Silos

Punto vendita

TIPOLOGIA DELLA CANTINA E DEL VIGNETO

CANTINA

Fabbricato di nuova costruzione

Restauro di fabbricato esistente

Tiologia tradizionale dell'architettura rurale umbra

Caratteri architettonici

La cantina fa parte del complesso di Colliughera ed è stata ricavata alla sua origine (funzione da un recente restauro. Una parte dell'edificio fu in origine destinata alla ventilazione mentre per la conservazione, sono state ripristinate le antiche gallerie voltate sotterranee, scavate per 150 metri nella pietra creata un vero percorso, storico testimonianze dell'attività vinicola dell'azienda

VIGNETO

I vigneti sono stati reimpiantati negli stessi luoghi scelti nell'ottocento dagli allora proprietari per introdurre la viticoltura specializzata. Sono impiantati con una buona densità allevati a cordone speronato. L'impianto è caratterizzato per l'uso di capo fila in legno impregnato, mentre i filari sono realizzati con pali in acciaio. I vigneti sono sistemati a ritocco su grandi pianure dolci. Su questo ordine, la corrispondenza geometrica dei filari si accostano a creare una trama rettilinea che copre grandi superfici che fanno da cornice al paesaggio circostante in cui colline di Monte Castello di Vibio e di Todi emergono con particolare forza.

CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI PROSSIMITÀ

Morfologia del suolo Pedecollinare

Culture arboree Vigneto

Olivo

Area boscate o lembi di bosco Macchio boscoso a confine con falsetto

Seminativi x

Filari x

Siepi

Alberature isolate x

Strade e percorsi x

Recinzioni

Muri a secco x

Cigli

Fossi

Laghi o invasi

Fabbricato principale x

Fabbricato secondario o rustico

Cantina x

Opere d'arte nello spazio aperto

Annessi

VALUTAZIONE SULL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELL'IMPIANTO VITIVINICOLA (CANTINA-VIGNETO)

L'impianto costituito dalla cantina e dai vigneti costituisce un interessante esempio di uso contemporaneo di una funzione antica, con dei risvolti esemplari dal punto di vista paesaggistico tenendo conto anche e soprattutto dei valori culturali connessi a questo tipo di paesaggio. La cantina storica, certamente costituisce il fulcro identitario del contesto paesaggistico di riferimento, fulcro che va considerato unitamente al borgo storico di Colliughera e al paesaggio di prossimità del centro storico, dove emergono con rilevanza paesaggistica i vigneti e gli olivi dell'azienda indagata. Il tipo di lavorazione, l'assetto morfologico del vigneto adagiato sul dolce pendio, nonché l'uso dei materiali per il sostegno delle viti, costituiscono una immagine paesaggistica di qualità inserita nell'affascinante cornice della valle del Tevere con i versanti collinari prevalentemente coperti da culture arboree e macchie boschive in cui emergono i centri storici di Todi e Monte Castello di Vibio.

OGGETTI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Attivare e incentivare azioni di rivitalizzazione del borgo storico di Colliughera in cui si trova la Cantina indagata, nell'ottica del potenziamento di attività connesse alla cultura, al turismo all'agricoltura e ai prodotti enogastronomici, per evitare nel lungo periodo il fenomeno dell'abbandono tipico dei piccoli centri storici.

Scheda 4.

Ricognizione e schedatura degli interventi di trasformazione del paesaggio vitivinicolo. Valutazione paesaggistica degli interventi indagati.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA
Impresa vitivinicola in area a bassissima densità vitivinicola
Zona Doc di Fiano, etari in produzione 25
Anno di costruzione: 1979
Interventi strutturali: ristrutturazione del 92% della superficie a vigneto per un investimento pari a 575 mila euro, realizzazione di una nuova cantina e potenziamento di tutto il centro aziendale per un investimento di 1,5 milioni di euro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO



VALUTAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	VALORE PAESAGGISTICO				
	SCARSO	SUFFICIENTE	BUONO	COMPROM.	COMUNE

TIPOLOGIA DEL NUCLEO RURALE

TIPOLOGIA DEL CENTRO AZIENDALE

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" con scala esterna della pianura e della collina.

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" a scala interna della collina.

Abitazione sovrapposta al rustico "tipo" di pendio anche senza scala.

Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna e stalla separata (o ex stalla).

Abitazione giustapposta al rustico "tipo" dell'alta collina con scala interna con stalla incorporata (o ex stalla).

Abitazione giustapposta al rustico con torre colombaia.

Alti fabbricati: Magazzino

Fienile

Stalla

Rimesa attrezzi

Cantina

Essiccatoio

Forno

Punto vendita

TIPOLOGIA DELLA CANTINA E DEL VIGNETO

CANTINA

Fabbricato di nuova costruzione

Riuso e trasformazione di fabbricato esistente

Tiologia tradizionale dell'architettura rurale umbra

Caratteri architettonici

La cantina si sviluppa su un fabbricato a forma regolare, le fasce esterne del tipo ad intonaco e trineggiatura, il colore delle facciate (rosa) riprende la tonalità del nucleo aziendale. La tipologia è discosta da quelle tradizionali di tipo rurale, il fabbricato infatti presenta una copertura piana, uno sviluppo planimetrico e volumetrico nazionale. La copertura dei corpi di fabbrica è caratterizzata dall'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoalimentazione di energia elettrica.

VIGNETO

Il vigneto si sviluppa su filari regolari giacenti nella dolce pendenza della morfologia pedecollinare del sito. Ad inquadrare il vigneto nella parte sommitale è un piccolo lembo di bosco, mentre nella parte più o valle il lembo fuso del vigneto è costituito dalla visibilità normale. L'impianto si caratterizza in modo singolare per l'uso di pali per vigneti in legno impregnato, un uso, almeno nel contesto regionale, non molto diffuso.

CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI PROSSIMITÀ

Morfologia del suolo Pedecollinare

Culture arboree Vigneto

Olivo

Area boscate o lembi di bosco Area boscate a confine con falsetto

Seminativi x

Filari x

Siepi

Alberature isolate

Strade e percorsi x

Recinzioni x

Cigli x

Canali

Fossi

Laghi o invasi

Fabbricato principale x

Fabbricato secondario o rustico Punto vendita

Cantina x

Opere d'arte nello spazio aperto

Annessi

VALUTAZIONE SULL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELL'IMPIANTO VITIVINICOLA (CANTINA-VIGNETO)

L'impianto costituito dalla Cantina, dal punto vendita dei prodotti, e dal vigneto trova un felice inserimento paesaggistico nel contesto, dovuto essenzialmente al giusto rapporto instaurato tra morfologia del suolo naturale, sviluppo, assetto, orientamento dell'impianto vitivinicolo e sviluppo pianimetrico e volumetrico dei corpi di fabbrica a servizio della produzione e commercializzazione dei prodotti. Il trattamento materico dei fabbricati richiamati, sia per trame, grana e colore, trova un giusto rapporto sia con la tradizione che con l'innovazione. La scelta della pavimentazione in legno impregnato, come supporto per il sostegno della vite costituisce sicuramente un particolare non di secondaria importanza ai fini dell'immagine paesaggistica di dettaglio e complessiva. Per quanto riguarda il paesaggio minuto di prossimità si evidenzia infine come alcuni particolari, percorsi viari, muri di contenimento e recinzioni, cigli, non trovano lo stesso rapporto armonico con il contesto, richiamando l'attenzione verso un recupero dell'immagine paesaggistica di dettaglio. Si evidenzia infine come l'impianto paesaggistico del vigneto specializzato costituisce un contributo verso la costruzione di un nuovo paesaggio contemporaneo, mentre l'intervento edilizio che vede la trasformazione di fabbricati esistenti attraverso la riproposizione di una tipologia tipica rurale (punto vendita) e la riproposizione di una tipologia di fabbricato produttivo (cantina), non riesce pienamente nell'intento di restituire una immagine paesaggistica rinnovata.

OGGETTI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Sviluppare una particolare attenzione a tutti quegli elementi di dettaglio che costituiscono il paesaggio minuto di prossimità, ma che contribuiscono alla qualità paesaggistica complessiva, quali cigli, muri, recinzioni, percorsi, nell'ottica di una riqualificazione paesaggistica mirata.

I risultati emersi indicano chiaramente come sia difficile raggiungere alti livelli di qualità del paesaggio pur esistendo una sensibilità paesaggistica da parte degli operatori vitivinicoli. Questo per diversi motivi: presenza di fabbricati di scarso interesse architettonico, difficoltà di integrazione tra manufatti antichi in pietra e laterizi e nuovi impianti in acciaio, uso di tipologie di recinzioni più adatte ad ambienti urbani e periurbani, scarso stato di manutenzione dei caratteri del contesto paesaggistico di prossimità quali alberature e siepi. In pochi casi l'impianto costituito dalla cantina, dagli annessi e dal vigneto trova un felice inserimento paesaggistico nel contesto, anche per la scarsa riconoscibilità della trama agricola, non più marcatamente segnata da elementi lineari, quali i filari alberati.

Dove la qualità paesaggistica raggiunge buoni livelli si è in presenza o di una cantina storica riportata alla sua funzione antica e al suo ruolo di fulcro identitario del contesto paesaggistico di riferimento, o di un impianto moderno realizzato con un giusto rapporto tra morfologia del suolo, orientamento dell'impianto vitivinicolo, sviluppo planimetrico e volumetrico dei corpi di fabbrica a servizio della produzione e commercializzazione dei prodotti. Casi che confermano che non solo l'antico ha una sua qualità intrinseca ma che anche un intervento contemporaneo, se realizzato dedicando attenzione al contesto, può contribuire a produrre un paesaggio di qualità.

I vigneti, invece, quasi sempre, restituiscono una qualità dell'immagine paesaggistica di notevole interesse, soprattutto se valutati nel contesto di paesaggio più ampio in rapporto alle componenti paesaggistiche di pregio come le masse arboree e le aree boscate di notevole interesse naturalistico-ambientale. Ciò è vero soprattutto quando il vigneto si inserisce nel mosaico agrario riconoscibile e marcato dalle linee costituite da filari alberati che segnano ancora oggi la trama agricola. Anche nelle aree di agricoltura peri-urbana l'immagine paesaggistica del vigneto specializzato costituisce un contributo verso la costruzione di un nuovo paesaggio contemporaneo, mentre, non sempre, l'intervento edilizio riesce pienamente nell'intento di restituire una immagine paesaggistica riconoscibile.

Le linee guida che ne scaturiscono riguardano prevalentemente: azioni di mantenimento degli elementi lineari che contribuiscono ancora oggi a identificare il mosaico agrario con una particolare attenzione alla schermatura e mitigazione di quelle opere e attrezzature che generano impatti percettivi dissonanti con il contesto; interventi volti a qualificare le attrezzature e i manufatti di recente realizzazione al fine di renderle paesaggisticamente sostenibili e soprattutto coerenti con le qualità espresse dai nuclei più antichi; opere rivolte a tutti quegli elementi di dettaglio che costituiscono il paesaggio minuto di prossimità, ma che contribuiscono alla qualità paesaggistica complessiva, quali cigli, muri, recinzioni, percorsi, nell'ottica di una riqualificazione paesaggistica minuta. Interventi che nel loro complesso avrebbero avuto un'incidenza minima sul valore degli investimenti effettuati dalle imprese esaminate.

Bibliografia

Barocchi, Begalli D. (2006), Scelte d'impresa e politiche istituzionali nell'evoluzione del paesaggio: il caso di un'area viticola di pregio, in Marangon F. (a cura di) *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, FrancoAngeli, Milano.

- Bonasera F., Desplanques H., Fondi M., Poeta A. (1955), *La casa rurale nell'Umbria*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Bosi S. (2003), *Case Rurali nel territorio folignate – un repertorio fotografico*, Edizioni Orfini, Foligno.
- Casamonti M., Pavan V. (2004), *Cantine – Architetture 1990-2005*, Federico Motta Editore, Milano.
- Città del vino (a cura di) (2006), *Il Piano regolatore delle Città del Vino*, Ci.Vin Editore.
- Finotto F. (2006), La progettazione ecologica del paesaggio rurale: un caso applicativo del grafo ecologico, in Attilia Peano (a cura di) *Il paesaggio nel futuro del mondo rurale. Esperienze e riflessioni sul territorio torinese*, Alinea Editrice, Firenze.
- Frascarelli A. et al. (2006), *Ristrutturazione della filiera vitivinicola in Umbria. Analisi degli interventi inerenti la programmazione strutturale 2000-2005 nel settore vitivinicolo*, Facoltà di Agraria, Università di Perugia e Regione Umbria, Perugia.
- Inea (2003), *Attuazione degli interventi strutturali per le aree rurali, programmazione 1944-99*.
- Istat (2007), *Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole*.
- Regione dell'Umbria (2010), *Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria in fase di pre-adozione*, disponibile sul sito della Regione dell'Umbria.
- Sereni E. (1986), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.
- Sperandio B. (1991), *Le colombaie nell'Umbria meridionale*, Accademia Spoletina.
- Tesi P.C., Vallerini L., Zangheri L. (2009), *Vino e paesaggio. Materiali per il governo del territorio*, Ci.Vin Editore.
- Vizzari M. (2009), *Valorizzazione dei paesaggi viticoli: produzioni di qualità - paesaggi di qualità*, Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti, Perugia, dattiloscritto.